

Calici di Stelle, degustazioni e osservazioni del cielo nel borgo di Calepio

Venerdì 5 agosto l'appuntamento con la manifestazione promossa in tutta Italia dal Movimento turismo del Vino e dalle Città del Vino, in occasione della notte di San Lorenzo. Un tour tra bottiglie e tipicità regionali al costo di 15 euro

Commercio, turismo e servizi: a Bergamo 135 attività in più

Nel secondo trimestre positivo il saldo tra aperture e chiusure in città e provincia. I nuovi bar e ristoranti sono 85, 108 i negozi del settore non alimentare. L'Ascom ha anche tracciato il profilo dei nuovi imprenditori: giovani o over 50

Chiude la OMP di Lallio, mobilità per 40 lavoratori



“Il perdurare della crisi di mercato, il progressivo regresso del volume di affari, registrato in un calo del fatturato del 30% solo nel primo semestre di quest’anno, ha determinato la necessità di cessare l’attività e procedere alla chiusura della società. Ciò comporterà l’avvio

della procedura di mobilità per tutte e 40 le posizioni lavorative all’interno della ditta”. Un laconico comunicato giunto ai sindacati e l’incontro in Confindustria Bergamo per firmare l’accordo che mette fine alla storia della OMP di Lallio: i peggiori timori sorti ieri sui cancelli al presidio si sono concretizzati. Questa mattina, società e Organizzazioni sindacali (Femca Cisl e Filctem Cgil, insieme alla RSU) si sono ritrovati in via Camozzi e hanno stabilito tempi e modi della procedura. “La società si impegna a vendere scorte di materiale e prodotto finito, attrezzature e impianti per destinare il ricavato alle retribuzioni dovute ai dipendenti – dicono Cristian Verdi, di Femca Cisl , e Pietro Allieri, di Filctem Cgil – e a condividere con noi percorsi adeguati che possano prevedere incentivi all’esodo e tempi per la procedura di mobilità. È innegabile che la questione pesa come un macigno sulle teste di queste 40 famiglie, che di punto in bianco si trovano sulla strada, con poche alternative occupazionali a disposizione”.

Ad Ardesio un fine settimana DiVino

Sabato 6 e domenica 7 la mostra mercato tra le vie, le piazze ed i cortili del centro storico. Di scena selezionati produttori di vino e specialità alimentari accompagnati da spettacoli, concerti, degustazioni

Turismo e cultura, la Val di Scalve vuole riportare in vita l'antica fucina

A Teveno l'unica rimasta delle trenta presenti un tempo in Valle. Ora partecipa al censimento del Fai per i Luoghi del Cuore da salvare. «Obiettivo è farne un museo vivo partendo dal coinvolgimento dal basso». Si può votare sino alla fine di novembre

Ecco perché terreni i musulmani lontano dalle chiese



Ci sono tanti modi di andare a remengo: un attimo prima sei lì ad incazzarti per una multa ed un attimo dopo sei steso in una bara, con le beghine che belano "Io credo, risorgerò...". C'è chi schiatta esattamente come è vissuto e chi, invece, interpreta la propria morte come una sorta di rivincita: come se, oltre a tirare la gambetta, gli venisse anche il braccio ad ombrello. Ma, tra le millanta maniere di danzare l'ultima giga, la peggiore, la più stupida, la meno, funereamente parlando, sensata, è quella di morire facendosi prendere per i fondelli. E pare sia questa la fine che la civiltà occidentale ha scelto per sé, nei confronti dell'Islam. Per carità, le civiltà finiscono: i Maya come gli Assiri, probabilmente, pensavano di durare in eterno o, più probabilmente, nemmeno si ponevano la questione. Fanno lodevole eccezione gli antichi norreni, che, forse per via del clima, ritenevano caduche perfino le proprie divinità, tanto da farle perire in una specie di gran battaglia finale tra il bene ed il male: il re dei loro dei sarebbe finito tra le fauci del gran lupo Fenrir, e tanti saluti. Però, consentitemi, c'è modo e modo di tramontare: un conto è un bel *Götterdämmerung* e altro è mettere la testa sul ceppo, sorridendo al mamelucco che affila la scimitarra, mentre canticchia "Noi saremo sempre amici...". Amici un par di palle!

Da quando l'Islam si è trasformato da religione per beduini in cerca di unità in energia propulsiva, ha sempre cercato di fare le scarpe ai suoi due concorrenti principali: l'ebraismo ed il cristianesimo. Con l'ebraismo, ha avuto vita relativamente facile, dati i numeri: col cristianesimo, dopo

una prima, clamorosa, espansione, che ha portato fino in Francia l'insegna verde del Profeta, c'è stato qualche problemino in più. Questo problemino passa per Poitiers, si organizza dalle parti di Clermont-Ferrand, prosegue per Lepanto ed arriva alle porte di Vienna, con qualche intermezzo bizantino. Insomma, sono, più o meno, quattordici secoli che ce le suoniamo di santa ragione, con delle pause di scambi culturali, di reciproci salamelecchi e di qualche convivenza commerciale: la storia dei rapporti tra Islam e cristianesimo è questa e non altre. La fiaba dell'ecumenismo, del siamo figli dello stesso Dio, del relativismo monoteista, è cosa recente, come Standard & Poors o i Pokemon. E non mi pare che funzioni: da una parte ci sono le pecore e dall'altra i lupi, il che non aiuta a stabilire rapporti basati sulla reciprocità. E dire che la guerra è una cosa, mentre la religione è cosa affatto diversa è, lasciatemelo dire da storico militare, una bischerata inqualificabile: da Gilgamesh in poi, se c'è stato un catalizzatore formidabile per produrre, giustificare e portare a termine delle guerre, quello è stato la religione. La storia, d'altronde, è zeppa di "Deus lo vult", "Gott mit uns" e "Montjoie!". La grande novità, a parte questa scemenza sulla religione e la guerra, è che, adesso, per dimostrare che i musulmani sono buoni e ci vogliono bene, li facciamo venire in chiesa ed assistere alla messa: il che mi pare castroneria vieppiù colossale.

Questo per due ragioni: la prima è che, se i musulmani vogliono dimostrare solidarietà ai cristiani, possono farlo ogni giorno, denunciando gli estremisti, comportandosi da bravi ragazzi e, magari, andando in piazza a manifestare, anziché in chiesa a girar le spalle al prete o a predicare sure del Corano in arabo ad un pubblico di fedeli al quale, nella lingua del Profeta, si potrebbe anche ripetere "uno, due, tre, quattro", che sarebbe lo stesso. La seconda, assai più sostanziale, riguarda noi e loro: anzi, noi e il mondo. Perché, vedete, noi europei (e noi Italiani in particolare), veniamo visti dai cittadini del cosiddetto Terzo Mondo come

dei perfetti cretini: gente senza palle e credulona, disposta a sorridere benevolmente e a farsi fregare a mani basse. E il Corano, nei confronti di noialtri, infedeli e fessi patentati, prevede, come strumento del tutto normale ed accettato di dialogo, la Taqiyya (anche Kitman), che starebbe, più o meno (anche le parole arabe, spesso, sono ambigue e dal significato bifronte) per una menzogna detta nell'interesse dell'Islam. L'interesse, di solito, consiste nell'infiltrarsi nella Dar-al-Harb (la "casa della guerra, ossia noi), per indebolire le forze del nemico attraverso la dissimulazione. Come dire che si è moderati, che i terroristi non sono veri musulmani, che non si è informati, che si interpreta male e via discorrendo. Intendiamoci, è verissimo che in Occidente regni la più grossolana disinformazione: questo, però, va spesso a vantaggio proprio della Taqiyya, dato che è uno degli argomenti fondamentali usati per confondere le idee all'avversario. Può essere che tutto questo non esista più, naturalmente: che l'Islam sia radicalmente cambiato e che la Taqiyya se ne sia andata in soffitta, insieme ai Mamelucchi e alle scimitarre. Però, può darsi anche di no: può darsi che ci stiano ingannando, sfruttando la nostra borsa mancanza di energia e la nostra crisi di identità. Io, nel dubbio, almeno dalle chiese li terrei lontani.

**Credito, «il terziario
bergamasco investe sul**

rilancio»

Il direttore della Fogalco, Arrigoni: «I piani di rientro delle aziende in difficoltà sono sorretti da buoni progetti imprenditoriali, è un dato positivo». Intanto l'Osservatorio Confcommercio segnala in crescita il fabbisogno finanziario

Rischio allagamenti, nasce il Tavolo tecnico permanente

Il Comune di Bergamo, la Sede Territoriale di Regione Lombardia, Uniacque e il Consorzio di Bonifica danno vita ad un Tavolo tecnico sul tema dell'acqua, dopo i recenti allagamenti che hanno interessato diverse zone della città, per coordinarsi e dare risposte alle criticità legate alla regimentazione delle acque nel territorio urbano. Nasce così un gruppo di lavoro per accompagnare con interventi concreti gli effetti dei mutamenti climatici che sempre più spesso tendono a provocare piogge violente, con conseguenti allagamenti e disagi soprattutto nei quartieri di Longuelo, Loreto, Villaggio degli Sposi, Santa Lucia e Redona. I quattro enti s'incontreranno per la prima volta entro la fine di questa settimana. Si avvia così una sinergia operativa tra i quattro soggetti coinvolti sul tema dell'acqua a Bergamo: il Consorzio di Bonifica si occupa infatti del reticolo idrico minore, Regione Lombardia del reticolo idrico maggiore, Uniacque del sistema fognario e al Comune di Bergamo compete la pulizia delle caditoie. L'obiettivo è quello di condividere l'identificazione delle criticità e i conseguenti interventi per prevenire gli allagamenti derivanti dalle piogge torrenziali che di frequente, come accaduto nelle scorse

settimane, si abbattono sulla città. In base alle rispettive competenze saranno stabiliti gli interventi che si possono intraprendere immediatamente sia le possibili sinergie da mettere in campo nel medio e lungo periodo, in modo da affrontare in modo strutturale un problema che a Bergamo sta diventando sempre più pressante.

Omp di Lallio, la Cisl: “A rischio i 50 dipendenti”



Un fulmine a ciel sereno...o quasi. La Officine Meccano Plastiche di Lallio sembra intenzionata a chiudere i battenti, e a lasciare per strada i 50 dipendenti, che fino a ieri sapevano delle difficoltà dell'azienda produttrice di componenti plastici per

apparecchiature elettriche, ma non immaginavano certo di vedere, da qualche giorno, i camion di clienti e fornitori entrare e portarsi via stampi e lavorati. Per strada, intanto, ci sono andati per protestare contro una decisione presa senza informare né sindacato né RSU della situazione: un presidio ai cancelli che danno sull'autostrada per sensibilizzare quanta più gente possibile della crisi dello stabilimento.

“L'azienda – racconta Cristian Verdi, segretario provinciale di Femca Cisl – ci aveva informato di qualche difficoltà economica, addirittura di un decreto ingiuntivo da parte di un fornitore. Ma all'ultima assemblea con i lavoratori ci era stato comunicato che era intenzione della proprietà reperire i

fondi per ripianare la situazione. Invece, già durante il week end è iniziata la processione dei camion che si portano via quanto riescono a prendere. Evidentemente – continua Verdi -, clienti e fornitori hanno informazioni maggiori delle nostre. D'altronde, l'incontro che avrebbe dovuto svolgersi in Confindustria questa mattina è stato annullato. Ieri la direzione di OMP ci ha parlato dall'altra parte dei cancelli e oggi addirittura non hanno nemmeno risposto al telefono". OMP è chiusa per ferie fino al prossimo 27 agosto. "Vedremo al rientro dalle vacanze se ci saranno sviluppi positivi. Intanto – conclude il sindacalista della Femca Cisl -, con i lavoratori, abbiamo deciso di prorogare il blocco dei cancelli fino a quando l'azienda non deciderà di incontrarci e spiegarci nei dettagli la situazione".

Auto, la crescita rallenta. A luglio è "solo" del 2,9%

Si registra il primo calo dell'anno degli acquisti da parte delle famiglie, -6%, e per l'usato, -5,9%. Da gennaio l'aumento delle immatricolazioni resta in doppia cifra, +17,1%. Nordio (Unrae): «Nei primi mesi mercato sostenuto dalle campagne promozionali, che però non possono durare a lungo»